

ULTIME L'Unità NOTIZIE

L'OTTAVA GIORNATA DELLA CONFERENZA DEI QUATTRO MINISTRI A BERLINO

Foster Dulles elude con un vacuo discorso le proposte di Molotov per la Germania

Apologia della politica aggressiva degli Stati Uniti - Neanche Eden e Bidault rispondono al concreto progetto sovietico perchè la Germania abbia entro ottobre un trattato di pace - Il ministro degli esteri dell'U.R.S.S. preannuncia nuove proposte aggiuntive

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 2. — Il ministro degli esteri sovietico ha annunciato questa sera, al termine dell'ottava riunione dei quattro ministri degli esteri, che la delegazione sovietica presenterà alcune proposte aggiuntive sulla Germania, che si faranno seguire a quelle presentate ieri relativamente, soprattutto al problema della preparazione del trattato di pace.

Molotov ha parlato brevemente, ma le sue poche parole hanno costituito l'unico fatto importante della giornata, caratterizzata sino a quel momento da tre interventi dei delegati occidentali che hanno eluso il problema del trattato di pace tedesco sollevato da Molotov.

Particolarmente negativo e vacuo, oltre che rabbioso e incivile nel tono, è stato il discorso del segretario di Stato

americano, John Foster Dulles, che presiede da riunione ed ha preso per primo la parola. Il suo intervento è consistito fondamentalmente in una apologia ed una esaltazione della politica condotta dagli Stati Uniti, che mira a perpetuare la divisione del mondo in due blocchi ostili.

Dulles ha sostenuto la consueta tesi secondo cui l'Unione Sovietica minaccia la pace e si è valso di questa fantazia per giustificare l'esistenza del blocco antisovietico nel quale gli Stati Uniti vorrebbero inserire anche il vincente militarismo tedesco. Allo stesso modo, il segretario di Stato americano ha tentato di gabellare per misure intenzionali e pacifiche tutte le attività aggressive organizzate dal suo governo nel quadro della preparazione di una guerra contro l'U.R.S.S. Il patto atlantico è così di-

venuto, nelle parole di Dulles, un « patto difensivo, non diretto contro l'U.R.S.S. », i famosi cento milioni stanziati dal governo americano per incoraggiare le attività sovversive nei paesi di democrazia popolare sono stati presentati come una sorta di attività di beneficenza, la C.E.D. come « una potente salvaguardia contro l'aggressione ».

Luoghi comuni

Dopo avere così eluso il problema realmente attuale del pericolo del militarismo tedesco e dei provvedimenti necessari ad impedirne la rinascita, Dulles ha, evidentemente attaccato la Repubblica democratica tedesca, ripetendo anche qui i consueti luoghi comuni della propaganda anticommunistica.

Null'altro egli ha detto su tutti i concreti problemi in

discussione. Né sul piano Eden per elezioni pantefiche controllate dalle potenze occupanti, né sulle proposte concrete avanzate ieri da Molotov sulla preparazione di un trattato di pace per la Germania. Un vacuo discorso di propaganda anticommunistica, non privo delle consuete insolenze che hanno reso tristemente celebre il segretario di Stato americano.

A Dulles hanno fatto seguito Eden, il quale ha eluso totalmente le proposte avanzate da Molotov, ma non si è a chiedere alla delegazione sovietica di pronunciarsi sul problema delle elezioni, come se solo in questo potesse risolversi il problema tedesco, e Bidault, il quale ha tentato una difficile difesa della C.E.D., pur lasciando cadere alcune vaghe affermazioni sul favore con cui la Francia, e gli altri paesi dell'Europa orientale.

Bidault ha aggiunto di voler cercare una soluzione del problema tedesco tale da impedire qualsiasi possibilità di rinascita del militarismo e di un'aggressione, ma ha evitato di prendere posizione sulle proposte di Molotov e sul suo proposito. Egli ha affermato solo che la Germania anche se dotata di un esercito limitato a scopi difensivi potrebbe poi violare le clausole del trattato di pace.

Il capo dell'ufficio stampa della delegazione sovietica, Iljicov, ha in serata commentato i discorsi dei tre occidentali, sottolineando che essi avevano evitato di prendere un determinato fine, e di rispondere agli argomenti portati ieri da Molotov in favore della rapida conclusione di un trattato di pace con la Germania.

Iljicov ha rilevato che la C.E.D. è formata da solo sei dei trentadue Stati che compongono l'Europa. I suoi sostenitori affermano che essa deve « fare l'Europa », ma nello stesso tempo chiudono la porta del loro sistema agli altri Stati, e in definitiva, quindi, non fanno che dividere in due l'Europa, e, sulla formazione di due blocchi militari contrapposti.

Alcuni giornalisti atlantici hanno voluto interpretare la dichiarazione di Iljicov come una richiesta sovietica di entrare nella C.E.D. Ad essi il portavoce sovietico ha risposto che l'U.R.S.S. non aderisce alla C.E.D., che è una coalizione aggressiva. E se non fosse aggressiva? è stato chiesto. Non sarebbe la C.E.D. ha replicato Iljicov.

E il portavoce sovietico ha concluso rispondendo alle domande dei giornalisti di non essere né pessimista, né ottimista, di non voler fare il profeta e di preferire la realtà alle induzioni.

Il piano di Adenauer

Il pericolo che l'atteggiamento occidentale di difesa all'oltranza della C.E.D. possa finire per rendere impossibile un accordo è stato rilevato oggi anche dal capo del partito socialdemocratico Ollenhauer.

Questi ha osservato che la integrazione della Germania occidentale nella C.E.D. renderebbe « estremamente difficile per non dire impossibile la riunificazione della Germania » ed ha dichiarato che il suo partito ha sempre insistito su questo punto. Di-

chiarendo che il progetto di Molotov riguarda essenzialmente la procedura da seguire in vista della conclusione di un trattato di pace, Ollenhauer ha affermato: « Bisogna da un lato riconoscere la necessità di negoziare per un trattato di pace e dall'altro lato rendersi conto che, volendo tenere in piedi il trattato della C.E.D. si crea una situazione che forzatamente viene a bloccare i negoziati stessi ».

Questa presa di posizione ha suscitato un vero vespaio a Bonn, dove il cancelliere ha conferito per due ore con l'alto commissario americano, ripetendogli in riassunto le note del suo governo sugli argomenti in discussione a Berlino.

Sulla posizione di Adenauer occorre riferire alcune rievocazioni del corrispondente da Bonn di un settimanale parigino, La Tribune des Nations.

« Questa presa di posizione ha suscitato un vero vespaio a Bonn, dove il cancelliere ha conferito per due ore con l'alto commissario americano, ripetendogli in riassunto le note del suo governo sugli argomenti in discussione a Berlino. »

« Sulla posizione di Adenauer occorre riferire alcune rievocazioni del corrispondente da Bonn di un settimanale parigino, La Tribune des Nations. »

venuto a conoscenza di una riunione segreta in cui il cancelliere ha dichiarato ai suoi più stretti collaboratori che la Germania tollererà la C.E.D. sino al momento in cui avrà ricostituito la sua forza militare. Allora, si libererà di quel trattato e andrà avanti per la sua strada.

Dulles è stato informato di questo piano alla vigilia dell'incontro di Berlino e lo ha approvato impegnandosi a farci di tutto per il meglio della conferenza. Se occorre una conferma a queste rivelazioni, il discorso odierno di Dulles l'ha fornita in un modo che non si presta a smentite.

Le poche parole pronunciate stasera da Molotov indicano tuttavia che la delegazione sovietica farà di tutto per facilitare il raggiungimento di un compromesso nell'interesse della pace.

SERGIO SEGRE



Robbie Rosenberg, il più piccolo dei due bimbi di Julius e Ethel, fotografato con una sua compagna di giochi. L'ultimo pensiero dell'avvocato Bloch, dimesso alla persecuzione dei fascisti americani, era stato per i due piccoli orfani

L'ombra del fascismo

Le agenzie di stampa americane sono state avarie di spazio nel riferire la morte dell'avv. Emmanuel Bloch, poche righe per dire che un comunicato della polizia ne aveva dato l'annuncio. Poche righe, il giorno dopo, per dire che un altro comunicato della polizia aveva decretato: « insufficienza cardiaca ». Di fronte alla fine, in circostanze misteriose, di un uomo il cui nome figurava nelle liste nere del fascismo americano, esse hanno avuto una sola parola d'ordine, più che sospetta: il silenzio.

Certi giornali italiani sono andati oltre. Il Secolo giura che il referto di « insufficienza cardiaca » è stato redatto « da un'intera commissione di medici » e non dal solo medico della polizia, come quelle agenzie riferivano. « E' assolutamente impossibile immaginare — esso proclama — che si tratti di una falsificazione. Bloch è morto perché si è immerso nell'acqua troppo calda del suo bagno. Forse che l'acqua è fascista? ». Il Tempo, che il primo giorno aveva insinuato la tesi di un suicidio, trova che la morte di Bloch è perfettamente logica. Logico che il suo cuore, perfettamente sano per testimonianza di quanti lo conoscevano, non abbia



BERLINO — Il lavoro attorno al quale sono riuniti i quattro ministri degli esteri, nella sede dell'ambasciata sovietica, sull'Unter den Linden

La Germania e l'Europa

La responsabilità delle quattro potenze per una giusta e duratura soluzione della questione tedesca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO, 2. — Riunificazione o trattato di pace: a che cosa va data la precedenza per la soluzione del problema tedesco? Sarebbe questo il dilemma, secondo gli occidentali, che si pone oggi. E' vero, ma la risposta è obbligata. Per concludere un trattato di pace — si ripete infatti automaticamente a Londra, Parigi e Washington — occorre un governo veramente rappresentativo di tutta la Germania, con cui negoziare. Dunque, la riunificazione deve precedere il trattato di pace. Morale: il punto di partenza per risolvere il problema tedesco sono le « libere elezioni » (piano Eden). E il punto di arrivo chiediamo noi — quale sarebbe? Secondo lo stesso piano Eden, prima di partecipare all'elaborazione del trattato di pace, il governo che verrebbe costituito in seguito alla consultazione elettorale su tutto il territorio tedesco, avrebbe facoltà di assumere, per conto dell'intera Germania, gli obblighi derivanti, ad esempio, dagli accordi di Bonn e di Parigi. Sicché, alla conferenza della pace ci si arriverebbe con un governo tedesco che avrebbe rinunciato in anticipo, per mezzo secolo, alla sua libertà di azione in politica interna ed estera, a beneficio degli occupanti occidentali. Cioè, non ci si arriverebbe nemmeno; e la Germania, tutta, passerebbe dal rango di Paese occupato a quello di Paese semioccupato e per giunta militarizzato.

Questo è il bel risultato che ci promette il piano Eden, una volta messo in moto il meccanismo delle « libere elezioni ». E i ministri occidentali fingono di stupirsi per il mancato consenso sovietico. Ma vi è davvero un dilemma di precedenza tra la riunificazione ed il trattato di pace? In realtà, non esiste. Esiste, invece, un problema di fondo. Si tratta di stabilire in quali termini di un processo di sistemazione della questione tedesca, l'obiettivo di raggiungere e l'obiettivo, a volerlo riassumere in una formula ragionevolmente accettabile, tutti, non può essere che uno: la Germania indipendente e democratica in Europa sicura.

Questo è il punto che determina la strada da percorrere e ne condiziona i tempi. Se si è seriamente d'accordo su di esso, non ci sono ostacoli insuperabili per risolvere la questione tedesca. Su tale ob-

iettivo i governi occidentali dicono di essere d'accordo con l'U.R.S.S., sebbene in disaccordo circa i metodi da seguire. Vorremmo crederlo, ma ci riesce difficile. Quando si è d'accordo con altri per raggiungere un determinato fine, si è in un modo semplicissimo per dimostrarlo. Non fare nulla che sia in contrasto con quel fine.

E che cosa è la CED se non proprio questo? Hanno un bel dire i suoi sempre più scarsi e sfortunati fautori, che la riunificazione e la pace per la Germania: di fatto, essi contribuiscono a provocare il risultato opposto.

Forse non si accorgono che questi trattati che dovrebbero favorire il risorgere del militarismo tedesco, in funzione antisovietica, hanno dei precedenti nella storia recente. Anche dopo la prima guerra mondiale si è cercato di fare lo stesso, ma il risultato è stato che si è esasperato il sentimento nazionale dei tedeschi, da una parte, e incoraggiato sottobanco, dall'altra, il militarismo, fino a consegnare la Germania nelle mani di Hitler. E' questo che si vuole? Se è così, la CED può servire egregiamente a ricondurre l'Europa alle soglie del 1939.

Non di questo, comunque, ha imparato la Germania che ha imparato a conoscere il significato della guerra. Non dei trattati di Bonn e di Parigi, ma di un trattato di pace. E ha bisogno per riprendere nelle mani il proprio destino di una grande nazione, guardata dalla tara del militarismo. Si dimostri, dunque, con i fatti, di essere pronti ad aiutare questo popolo a ritrovare la parte migliore di se stesso.

Era questo, che si torna unita e indipendente; questo, e non il velleismo dei reclutatori di soldati tedeschi, è la prova di coerenza che si attende.

Finalmente con chiarezza tale obiettivo, non ha senso porre il quesito amletico: da che cosa incominciare? Quello che veramente importa è che si sappia in ogni fase e in ogni momento dove si deve arrivare, e che conta è che ci si muova per portare parallelamente a compimento tanto il processo di riunificazione nazionale, quanto quello della sistemazione dei rapporti tra la Germania e gli altri Stati. Era questo, del resto, l'orientamento suggerito dal ministro degli esteri britannico e sostenuto dai suoi due colle-

ghi francese e americano, nella conferenza di Londra del dicembre del '47. Hanno forse mutato parere i tre governi? E per quale motivo?

L'U.R.S.S. sostiene da tempo, all'opposto, che la questione tedesca è principalmente un problema che spetta ai tedeschi di risolvere. Non dallo scisma, ma dall'interno della Germania deve venire infatti la soluzione! Ma, le quattro potenze occupanti, se vogliono che questa soluzione sia giusta e duratura, non possono scrosciarci di dosso le loro responsabilità; esse devono aiutare i tedeschi a ricomporre la loro unità nazionale e a riprendere il loro posto nel mondo senza più minacciare nessuno.

Questo era e rimane l'imperativo dell'accordo di Potsdam. Può sembrare ingenuo chi a questo imperativo continua a tener fede. Si pensi, però, quale sorte incomberrebbe sull'Europa, qualora quei principi fossero abbandonati e il militarismo tedesco, nel precludere l'attesa riunificazione, e si capirà allora dove stanno gli interessi e gli irresponsabili. Non certo da parte nostra.

RENATO MIELI

DRAMMATICA GIORNATA ELETTORALE A TEHERAN

Kasciani accusa di tradimento il governo del dittatore Zahedi

Il capo religioso dell'Iran denuncia gravi brogli e sopraffazioni - I piani degli imperialisti lascerebbero ai persiani solo il 5 per cento del petrolio - Violenti scontri attorno ai seggi

TEHERAN, 2. — In una drammatica dichiarazione resa alla stampa, il capo religioso dell'Iran, Ayatollah Kasciani, ha accusato oggi il governo Zahedi di brogli e violenze nelle elezioni attualmente in corso nel paese e di preparare un accordo con gli imperialisti che ridurrebbe la Persia alle condizioni di una colonia.

Kasciani ha parlato con tale veemenza che questa sera, negli ambienti di Teheran, si ritiene probabile un suo arresto. Egli ha denunciato la stampa straniera perché in questo paese la stampa non è libera.

Oggi, intanto, la consultazione elettorale in corso nella capitale persiana è stata caratterizzata da violente manifestazioni di protesta. Gli operai e studenti si sono scontrati con la polizia di

SULLA VIA DELLA CAPITALE LAOSIANA

I vietnamiti conquistano il caposaldo di Muong Khua

rivoluzionato ancora una volta tutti i piani strategici dell'alto comando francese, non si poteva considerare del tutto improvvisa. Già nello aprile dello scorso anno le truppe popolari vietnamite erano riuscite a conquistare una punta di attacco verso la Laos, attraverso i sentieri della valle del Nambu. Ma allora si trattava solo di un battaglione, mandato in azione di assaggio, mentre questa volta si è mossa una intera divisione, e per giunta una delle migliori formazioni armate della Repubblica popolare vietnamita.

Il comando francese aveva già notato un mutamento nella linea di difesa che stava avvenendo di fronte. Questo era avvenuto sin dal mese di novembre, quando le unità vietnamite, marciando su Lai Scio e Dien Bien Fu si installavano solidamente a San La e a Nam Neua. Ma il progresso dei soldati del generale Giap non conosce ostacoli: la situazione viene di conseguenza considerata « assai critica ».

Pur proseguendo l'assedio di Dien Bien Fu, l'esercito popolare ha scatenato la nuova azione. Essa ha due basi: la prima è il posto di Muong Khua, che è stato conquistato un battaglione. Esistono tuttavia pochissime informazioni su questo movimento che nei prossimi giorni potrà orientarsi verso Pakse e il punto di Jares e Vientiane. 2) La stessa regione di Dien Bien Fu, di dove è appunto partita la divisione 308. Formazioni minori vietnamite hanno infatti espugnato nella stessa località il posto di Muong Khua, che i francesi hanno difeso fino all'ultimo con accanimento. Altri gruppi, superato il fiume Nam Hu in parecchi punti, prendono in formazione di fanteria attraverso la giungla. Le avanguardie sono nei dintorni di Muong-Ngoi, a 100 chilometri dalla capitale. La distanza che separa Dien Bien Fu da Luang Prabang è in linea d'aria di 150 chilometri, ma la lunghezza reale della rete di piste e di passaggi è esattamente il doppio. Altri concentramenti di truppe sono a 100 chilometri da Ban Me That, do-

Zahedi nel corso di sanguinosi tumulti attorno ai seggi. Sono stati operati numerosi arresti.

Ayatollah Kasciani si porrà con la sua autorità contro il governo Zahedi, facendo appello ai fedeli per la difesa degli interessi nazionali persiani.

Kasciani ha detto: « So che quello che dico può avere come conseguenza il mio arresto, ma la verità deve essere detta al popolo. Ho deciso di parlare dinanzi alla stampa straniera perché in questo paese la stampa non è libera ».

Oggi, intanto, la consultazione elettorale in corso nella capitale persiana è stata caratterizzata da violente manifestazioni di protesta. Gli operai e studenti si sono scontrati con la polizia di

« Crede, questa gente, che il popolo italiano non abbia compreso il pericolo che si fa? Crede che il popolo italiano sia disposto ad accettare a cuore leggero la scomparsa di un uomo come Bloch, quando su di essa grava l'ombra della persecuzione del crimine? Crede che basti, a dissipare quest'ombra, la consegna del silenzio, o peggio, la loro macabra ironia? »

Se credono questo, certo sono molto lontani dalla scienza e dal cuore degli italiani, che conservano vivo il ricordo degli eroi assassinati e hanno il diritto di sapere se, dietro la morte del loro coraggioso difensore, non c'è, una volta di più, la mano degli assassini.

E. P.

Il funzionario sovietico rapito è stato trasportato a Okinawa?

Fonti ufficiali ammettono che Yuri Razorov è in possesso dei servizi segreti americani e che le smentite sono state fatte per guadagnare tempo

TOKIO, 2. — Fonti americane hanno ammesso ufficialmente che il secondo segretario della missione sovietica in Giappone, Razorov, misteriosamente scomparso nei giorni scorsi, si trova nelle mani di « un ente segretissimo del servizio informativo statunitense ».

Ieri, un portavoce del generale Hull e, successivamente, un portavoce del Dipartimento di Stato a Washington avevano affermato di « non sapere nulla » della scomparsa di Razorov. Ora, le fonti ufficiali già citate hanno riferito che queste « smentite » sono state fatte soltanto per guadagnare tempo e condurre il funzionario

sovietico « al sicuro ».

Le fonti hanno precisato all'U.P. che Razorov si trovava ancora in Estremo oriente, « ma non hanno potuto precisare, per ovvi motivi, la località in cui viene ora sottoposto ad interrogatori. A tale riguardo viene avanzata la ipotesi che egli si è stato trasportato in aereo ad Okinawa, l'isola a sud del Giappone, che è stata trasformata in una grande base militare americana ».

Fino ad ora, aggiunge l'agenzia, « solo le massime autorità militari e diplomatiche americane sono state informate dell'accaduto ».

Naturalmente, gli americani sostengono che il funzio-

nario sovietico si sarebbe spontaneamente consegnato ai servizi segreti americani.

Gli osservatori ricordano che analoghe affermazioni furono fatte a suo tempo allorché i servizi segreti americani sequestrarono lo scrittore progressista Wataru Kajii, tenendolo in carcere per oltre un anno allo scopo di ottenere da lui « informazioni ».

40 africani uccisi dagli inglesi

NAIROBI, 2. — Nel corso di feroci rappresaglie le truppe colonialiste inglesi del Kenia hanno ucciso altri 40 africani.

« Crede, questa gente, che il popolo italiano non abbia compreso il pericolo che si fa? Crede che il popolo italiano sia disposto ad accettare a cuore leggero la scomparsa di un uomo come Bloch, quando su di essa grava l'ombra della persecuzione del crimine? Crede che basti, a dissipare quest'ombra, la consegna del silenzio, o peggio, la loro macabra ironia? »

Se credono questo, certo sono molto lontani dalla scienza e dal cuore degli italiani, che conservano vivo il ricordo degli eroi assassinati e hanno il diritto di sapere se, dietro la morte del loro coraggioso difensore, non c'è, una volta di più, la mano degli assassini.

E. P.

Un altro italiano muore nel Belgio

MARLANWEZ, 2. Il minatore italiano Vincenzo Li-diale è rimasto ucciso, essendo stato investito da una locomotiva nella stazione ferroviaria di Marlanwez.

Concesso il divorzio a Narriman

CAIRO, 2. — La Corte della Sharia, che è il Tribunale musulmano, ha oggi ufficialmente concesso il divorzio all'ex re Farouk ed all'ex regina Narriman d'Egitto.

Pietro Ingrao direttore Giorgio Colazzi vice dirett. resp

Stabilito Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 100

ABBONATEVI A REALTA' SOVIETICA

ABBONAMENTO ANNUO L. 800

Dalla sigaretta al cancro se difetta la vitamina A

L'accertamento, suffragato da gran copia di dati statistici, di un stretto nesso fra l'intensità del fumo di tabacco e la frequenza di manifestazioni neoplastiche ha prodotto tra i fumatori una ben giustificata apprensione.

Recenti e interessanti studi hanno messo in luce che il solo sistema per prevenire i danni prodotti dal fumo sulle delicatissime mucose delle vie respiratorie consiste nell'aumentare il tasso di vitamina A nell'organismo. I vitami- A infatti esercita specificamente azione di difesa sulle mucose contro l'azione di tutti gli agenti tossici. A questo fattore è bene associare, inoltre, quelle sostanze che espri-

ABBONATEVI A REALTA' SOVIETICA

ABBONAMENTO ANNUO L. 800

Un altro italiano muore nel Belgio

MARLANWEZ, 2. Il minatore italiano Vincenzo Li-diale è rimasto ucciso, essendo stato investito da una locomotiva nella stazione ferroviaria di Marlanwez.